

San Giuseppe Vesuviano A pochi giorni alla scadenza delle presentazioni delle liste molti dubbi tra i partiti

Comune, suspense candidature

Il centrodestra è più avanti nella campagna con tre nomi certi Centrosinistra, trattative frenetiche

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Griglia di partenza ancora da definire per i candidati a sindaco di San Giuseppe Vesuviano. A poco meno di una settimana dalla scadenza di presentazione delle liste elettorali (sabato 29 settembre alle ore 12) non è ancora chiaro il quadro dei contendenti alla poltrona di primo cittadino. Quattro, cinque o forse più, gli aspiranti sindaci. Le uniche certezze, per il momento, riguardano due candidati di centrodestra e un altro proveniente dalla società civile.

Antonio Ambrosio, medico del lavoro, ex assessore nella passata consiliatura avrà dalla sua almeno sei liste. Sicuramente civiche. «Stiamo lavorando su quest'obiettivo». Al suo fianco l'ex sindaco Antonio Agostino Ambrosio, che potrebbe anche schierarsi come consigliere comunale. Una presenza forte dal punto di vista elettorale, ma imbarazzante per le lunghe traversie, giudiziario-amministrative, che hanno portato allo scioglimento del consiglio per condizionamenti mafiosi e a tre anni di battaglie giudiziarie. Altra certezza la candidatura di Enzo Catapano, ex An poi Pdl, anche lui con sei liste civiche al seguito.

Catapano e l'attuale sindaco di Castellammare, Luigi Bobbio, entrato nel consiglio comunale di San Giuseppe come candidato sindaco non eletto nel 2007, sono stati tra i fautori dello scioglimento del consiglio comunale (dicembre 2009). Le loro denunce portarono a San Giuseppe prima la commissione

d'accesso (febbraio 2009) e poi la commissione straordinaria (3 dicembre 2009 Dpr). «Oggi ci presentiamo agli elettori di San Giuseppe per voltare pagina». Alle due candidature certe, di area di centrodestra, si affianca anche quella, proveniente dalla società civile, di Agostino Casillo, 29 anni, laurea e master in Scienze politiche, sei anni di battaglie civili alle spalle, nella lotta alla



Gli indecisi

Duraccio pronto all'ok da parte dell'Udc Il Consiglio fu sciolto nel 2009

camorra, all'inquinamento e alle ecomafie. Sarà il candidato della civica, «Voce nuova», con due liste al seguito.

«Siamo i candidati di chi vuole rompere con il passato e sperare in una nuova rinascita della cittadina». Acque agitate nell'Udc dove, sfumata la candidatura dell'ex sindaco, Ivan Casillo, «purtroppo non è cambiato nulla rispetto al passato», è pronto all'investitura l'ex consigliere, Franco Duraccio. «Attendiamo l'ok dal partito per iniziare la nostra campagna elettorale». Problemi anche a sinistra, tra il Pd che ha designato Emilio Saggese e l'associazione «Jamm», che punta su Roberto Duraccio. «Una frattura, quella della sinistra - ammette un sostenitore - che evidenzia vecchi rancori e che può pregiudicare un fronte unico su cui puntava la società civile della città per una svolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambrosio

«Stiamo lavorando per mettere insieme almeno sei liste sicuramente civiche»



Catapano

«Oggi ci presentiamo agli elettori per cercare di voltare pagina dopo anni di turbolenze»



Casillo

«Anni di battaglie eco e antimafia per la città ci permettono adesso di lottare per la rinascita»

Il Pd alla giunta: «Si ritiri il Puc, manca il piano paesaggistico»

Bacoli

Il consigliere Macillo «Il progetto non è aggiornato bando operazione di facciata»

Patrizia Capuano

BACOLI. Il Pd chiede all'amministrazione municipale di ritirare il bando per la redazione del Piano urbanistico comunale (Puc), uno strumento di pianificazione del territorio. E invia a tal fine una nota ufficiale al sindaco, Ermanno Schiano, al presidente del Consiglio comunale, Aniello Savoia, e ai gruppi consiliari. L'assenza del Piano paesistico regionale (Ppr) e di quello Territoriale di Coordinamento provinciale (Ptcp) è la motivazione alla base della domanda, in quanto il progetto dovrebbe adeguarsi a dispositivi precedenti e quindi non risulterebbe aggiornato.

Peraltro la spesa prevista per l'elaborazione del Puc, pa-

ri a 100mila euro, è considerata troppo onerosa. Il Pd dunque invita al blocco del procedimento intrapreso e in alternativa «si propone - spiega il consigliere Francesco Macillo - di affidare l'elaborazione del Piano urbanistico comunale a neolaureati, facendo ricorso ad uno stage che potrebbe prevedere una borsa di studio e coinvolgere il polo universitario. Si otterrebbe in questo modo un notevole risparmio economico».

Il Pd inoltre precisa che il Consiglio comunale - con una delibera approvata il 27 gennaio scorso - ha confermato un ordine del giorno per elaborare un documento, curato dalla commissione Assetto del Territorio, da poter condividere con gli altri Comuni flegrei e diretto alla Regione Campania. L'obiettivo è quello di tener conto delle proiezioni di sviluppo socio-economico del territorio per la stesura del Piano paesaggistico. «Tuttavia la maggioranza - continua il Pd - in sede di commissione ha tentato di rinviare



Bacoli Il Municipio. È scontro sul Puc tra Comune e Pd

la questione, per poi firmare il 2 luglio scorso una delibera di giunta sugli indirizzi del bando per affidare l'incarico di redigere il Piano urbanistico comunale».

E durante la riunione della commissione Assetto del Territorio del 25 luglio, il gruppo consiliare del Pd ha sottolineato che la giunta aveva già deciso sia gli indirizzi urbanisti-

ci che il bando, in contrasto con quanto era stato stabilito in Consiglio comunale. Successivamente l'amministrazione ha pubblicato, il 6 agosto, il bando per affidare la redazione del Piano urbanistico comunale. «In assenza del Piano Paesaggistico Regionale e di quello Territoriale di Coordinamento Provinciale - conclude il Pd - il Puc dovrebbe adeguarsi al piano provinciale vigente del 1999, disattendendo le aspettative di sviluppo socio-economico e non conforme alle future previsioni dei progetti regionale e provinciale. Resterebbe così inutilizzabile con un dispendio economico pari a 100mila euro».

Oltre al ritiro dell'avviso si indica l'attuazione della delibera consiliare, che ha approvato il documento di indirizzo sullo sviluppo della città. «Il problema è politico - conclude il gruppo consiliare Pd - l'affidamento del bando appare come una dispendiosa operazione di facciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marano Negli uffici anche i carabinieri, scatta inchiesta anche sul personale

Area San Rocco, Fiamme Gialle al municipio

Ferdinando Bocchetti

MARANO. Si sono mossi a passi felpati. La Guardia di Finanza in un piano del Comune, i carabinieri in un altro. Nel mirino delle forze di polizia c'è l'area per gli insediamenti produttivi di San Rocco, già oggetto di un'indagine del ministero delle Finanze e della Dia, ma anche il personale comunale. L'acquisizione di nuovi documenti si è resa necessaria per la nascente area industriale, la cui realizzazione è affidata alle

iniziative industriali di Sant'Antimo, società di scopo che fa capo alla famiglia Cesaro. Le Fiamme gialle hanno focalizzato l'attenzione sui verbali di nomina, affidamenti e consulenze affidate dall'Ente. Richieste che rievocano quelle effettuate nel 2011, quando la Dia di Caserta acquisì le parcelle dell'ingegner Nico Santoro, consulente tecnico per l'area Pip di Marano e Lusciano, il Comune sciolto per infiltrazioni camorristiche per vicende legate alla realizzazione

Il blitz Area Pip presi verbali di nomine e consulenze Dipendenti controlli su lavori extra



Marano L'area Pip di San Rocco sotto la lente delle Fiamme Gialle

dell'area produttiva, anche in quel caso affidata alla Cesaro costruzioni. Se vi sia un nesso tra la due vicende non è dato saperlo. Ma intanto, nonostante le indagini in corso e i rilievi mossi dal Ministero, che definisce «illegittime» le modalità di finanziamento delle infrastrutture pagate dalla Regione (4 milioni di euro mai rendicontati), l'area ha da poco, seppur parzialmente, aperto i battenti ed è già possibile far visita a tre dei 39 capannoni. Niente inaugurazione ufficiale, ma

un'apertura dimessa.

Ultimata la realizzazione degli stand e delle infrastrutture, infatti, il concessionario è tenuto alla consegna di un verbale di fine lavori. L'iter è propeudico al rilascio delle certificazioni di agibilità da parte dell'ufficio tecnico, al quale spettano le verifiche. Verifiche che non sarebbero mai state effettuate. Ma i controlli non riguardano soltanto l'area Pip. Un doppio fronte si è aperto sul personale comunale. Da un lato ci sono i carabinieri, dall'altro il Comune, che punta a far chiarezza sulle attività lavorative svolte al di fuori degli orari canonici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Cisterna

Sindaco rimuove il suo vice Scotti: «Decide lui a mia insaputa»

Pino Neri

CASTELLO DI CISTERNA. Il vicesindaco, Giuseppe Scotti, 39 anni, è stato rimosso d'imperio dal sindaco, Clemente Sorrentino, perché secondo il primo cittadino lui «prende decisioni a sua insaputa». La revoca dell'incarico di vicesindaco con delega ai Lavori pubblici e ai Servizi sociali è stata firmata in fretta e furia da Sorrentino l'altro giorno.

«Scotti - conferma il sindaco - ha preso iniziative personali senza informarmi preventivamente». Sorrentino spiega il motivo della rimozione senza però specificare in modo dettagliato la circostanza particolare che lo ha spinto ad adottare l'importante quanto drastica decisione.

«Scotti - aggiunge il capo della giunta locale - ha preso iniziative autonome relative all'ambito sociale, cioè ai servizi sociali inseriti nell'ambito di zona in cui sono consorziati anche altri comuni: ho rischiato figuracce con gli esponenti delle altre municipalità a causa di questo comportamento».

Giuseppe Scotti era stato nominato vicesindaco nel maggio del 2011, subito dopo le elezioni comunali che hanno designato la vittoria della lista Insieme per Cisterna, una compagine civica composta anche da elementi iscritti sia al Pdl che al Pd.

Attualmente il sindaco ha la tessera del partito di Berlusconi e Alfano mentre l'estrazione politica di Scotti è di centrosinistra. Al momento però si escludono ragioni politiche

Il caso

La revoca per iniziative nell'ambito sociale I due su fronti opposti

dietro l'improvvisa epurazione. Dal canto suo Mimmo Alaia, consigliere dell'opposizione nonché candidato a sindaco sconfitto in modo netto alle ultime amministrative, commenta così: «Tutti sanno che questa è l'amministrazione che rappresenta la continuità con quella sciolta nel luglio del 2009 per infiltrazioni mafiose. Mi meraviglia che il sindaco scarichi Scotti mentre continua, inspiegabilmente, a difendere altri personaggi la cui posizione personale è ben più grave di quella dell'ex vicesindaco».

A ogni modo c'è da precisare che lo scioglimento antimafia di tre anni fa è stato annullato dal Tar poco tempo dopo. Quindi ci sono state le elezioni che hanno conferito un consenso schiacciante a Clemente Sorrentino.

Il Comune di Cisterna è stato travolto di recente da uno scandalo edilizio: il nuovo piano regolatore è stato dichiarato illegittimo dai commissari antimafia. Intanto grazie a questo strumento edilizio bocciato sono stati costruiti ben 800 appartamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

